Aiello ai suoi Emigrati

Sot dal Tôr

NUMERO 2 · DICEMBRE 2014

Sot dal Tôr - 33041 Aiello del Friuli (Ud) Italia - email: sotdaltor@libero.it

Incontro pubblico organizzato dal Circolo Culturale Navarca

FINALMENTE EDITO INTEGRALMENTE IL DIARIO DI GUIDO DE SAVORGNANI

Curato da Adriana Miceu e Paolo Malni

di **Giacomo Pantanali**

Numeroso pubblico alla serata in sala civica, cui ha preso parte anche il coro di Crauglio.
Il libro è disponibile al costo di 15,00 Euro presso il C.C. Navarca e nelle cartolerie di Aiello e Joannis.

Nel 1883 nacque ad Aiello Guido de Savorgnani e la prima guerra mondiale lo strappa dal paese ov'era giovane commerciante di tessuti per portarlo a Lubiana arruolato nell'esercito, per gli addestramenti propedeutici all'invio sul fronte galiziano. De Savorgnani intuisce che gli avvenimenti vissuti da egli in prima persona sono parte della grande storia ed inizia a mettere per iscritto ciò che vede e vive nella capitale della Carniola.
La lettura rivela una vita militare mal sopportata, narrando altresì i piacevoli incontri con i compaesani lontani da casa. Il diarista è salvo dalla partenza al fronte causa un'otite cronica, che lo congeda per alcuni mesi. Rientra in paese e riprende gli affari nel negozio che conduce assieme al padre in piazza San Giovanni (tra l'attuale farmacia e macelleria) che diviene uno speciale punto di osservazione per la vita militare che con l'occupazione italiana invade Aiello e ne cambia i connotati repentinamente. Pressoché quotidianamente narra di fatti inusuali da principio, ma poi ripetitivi – bombardamenti e scoppi dal Carso, prigionieri, truppe, aerei austriaci ed italiani, Drachen Ballon – conducono il lettore in un mondo ricco di novità come lo erano per gli aiellesi dell'epoca, novità immerse nella tragicità della guerra e degli eventi.
Un testo quello di De Savognani già pubblicato oltre cinquant'anni fa all'interno della storia di Aiello di Giuseppe Fornasir, ma all'epoca furono editi solamente alcuni tratti significativi; oggi grazie all'interesse di Paolo Malni ed Adriana Miceu i quattro volumi del diario sono riproposti integralmente e rendono appieno il loro valore storico, non solo per gli aiellesi.
Edito dal Centro Isontino di Ricerca e Documentazione Storica e Sociale «Leopoldo Gasparini» di Gradisca è stato presentato ai primi di dicembre ad Aiello a seguito di un'anteprima al Monte di Pietà a Gradisca. Serate affollate di un pubblico attento e curioso come lo fu Guido De Savorgnani nell'osservare la guerra da quella finestra del suo granaio che è poi la copertina del libro spalancata su tempi sui quali a cento anni di distanza è interessante ancora riflettere.

MORTO A 101 ANNI PADRE DIANA

Una vita spesa come missionario

Il 27 giugno u.s. la campana grande ha annunciato la morte dell'aiellese padre Mario Diana avvenuta a Saccolongo (Padova) alla veneranda età di 101 anni. Frate minore, dedicò quasi la totalità della propria vita al servizio del prossimo operando principalmente nelle missioni del Centro America: dopo Cabanas, fu a servizio nella Diocesi di Chitre-Panama, nella parrocchia di Parita per poi ritornare in Guatemala nelle parrocchie di San Lorenzo Schiteperquez, Retalhuleu, Tecpan Guat.
Nato ad Aiello nel lontano 21 gennaio 1913 a dodici anni entrò nel Collegio di Chiampo (Vi) e successivamente vestì l'abito di San Francesco nel convento di San Francesco del Deserto a Venezia nel 1928. Fu l'inizio di un percorso che lo condusse all'ordinazione presbiterale a Vittorio Veneto il 29 giugno 1938. Un anno appresso fu inviato a Pola nella parrocchia cittadina di Sant'Antonio dove visse gli anni difficili della guerra, dell'occupazione titina, foriera di pesanti angherie e umiliazioni nei confronti della comunità conventuale. Successivamente colse l'occasione di andare in missione partendo il 13 novembre 1948 per una lunghissima permanenza lontano dai luoghi natii, per rientrare definitivamente in Italia nel 2003, vivendo gli ultimi anni in Veneto e visitando solo sporadicamente Aiello. Il suo corpo riposa nel cimitero di Saccolongo.

DAL COMUNE

Disponibilità aiellese
Per ringraziare le varie associazioni e singoli cittadini che mettono a disposizione il loro tempo al servizio della persona e del patrimonio ambientale, l'amministrazione comunale di Aiello, con il sindaco Roberto Festa, ha voluto organizzare una serata particolare: tutta la giunta si è stretta attorno a questi volontari ringraziandoli con una stretta di mano e un piccolo ricordo, una pergamena, per dimostrar loro tutto l'affetto e la gratitudine. Un momento conviviale ha chiuso in bellezza la serata.

Consiglio Comunale dei Ragazzi
«Impegno e solidarietà» il motto del neo costituito Consiglio Comunale dei Ragazzi di Aiello, che dopo un anno dalla nascita tira le somme del lavoro svolto in questi primi dodici mesi del loro mandato. Il gruppo, ben affiatato, guidato dal sindaco Fidel Avian ha prestato il suo operato in molti campi nell'ambiente scolastico e in ambito di manifestazioni che hanno permesso di racimolare dei fondi che poi, a breve, saranno devoluti a varie associazioni. Un impegno sorprendente di questi giovani ragazzi che, comunque, guidati dalla loro istruttrice Federica Cabas e dall'assessore allo sport Lucia Giaiot, hanno preso molto seriamente la responsabilità della carica ricevuta con il voto dei ragazzi delle due scuole, primarie don Bosco e secondarie Achille Venier. Fra le attività svolte nelle scuole sono da ricordare le uscite sul «territorio» nelle quali sono state predisposte le bancarelle: «Festa delle Meridiane», prima «Festa dello Sport – Fanny Day» organizzata proprio dal C.C.R., nella famosa festa di San Carlo giunta alla 199.a edizione e l'8 dicembre a Joannis nell'ambito dei festeggiamenti per l'accensione dell'albero di Natale. Alla fine i ragazzi hanno deciso, unanimemente, di devolvere i proventi delle loro attività a sostegno dei bambini vittime della guerra e di associazioni che si occupano degli animali, infatti una quota andrà alla fondazione «Luchetta Ota D'Angelo Hrovatin» onlus per i bambini vittime della guerra, un'altra parte andrà al WWF per tutelare e difendere alcune specie di animali in via di estinzione come il panda gigante e l'orso polare, infine un'ultima quota sarà destinata ad un canile-gattile.

Costituzione ai neo diciottenni
L'amministrazione comunale ha realizzato un incontro con i neo diciottenni aiellesi, per ricordare l'importanza del traguardo raggiunto: la maggiore età. «Un momento fondamentale della vostra vita - ha ricordato il sindaco Roberto Festa - oltre i nuovi diritti che avete acquisito (diritto al voto, possibilità di richiedere la patente di guida…) avete ottenuto anche la vostra responsabilità: siete cittadini con pieni diritti e pieni doveri, nella costituzione che vi consegneremo potrete trovare, leggendola, spunti di vita attuale, la Costituzione è una lettura attuale». Una bella festa, unico neo il fatto che all'invito recapitato ai 14 ragazzi neo diciottenni abbiano risposto meno della metà, solo cinque: Francesco Ciotti, Carlotta Festa, Valentina Sdrigotti, Eleonora Simionato e Tommaso Zamparo. Un vero peccato che gli altri non abbiamo colto l'importanza di questo momento al quale invece l'Amministrazione Comunale ha dato il giusto rilievo.
Si dice «pochi ma buoni» ma occorre riflettere sull'occasione persa dagli assenti, l'occasione per capire di più le istituzioni e conoscere le persone elette a governare il paese; infatti erano presenti il sindaco Roberto Festa, la sua vice Livia Valle e gli assessori Elisabetta Bordignon, Lucia Giaiot e Franco Zamparo, oltre al m.llo Gianluca Mondì, comandante della stazione dei carabinieri, in rappresentanza delle forze dell'ordine. Ad allietare la serata la bella musica del trio Gabriele Mastrogiovan al pianoforte, Laura Furlan al violino e Anna Prearo al flauto traverso, che hanno suonato musiche irlandesi, tzigane e tradizionali italiane.

Cavalieri del lavoro
In occasione del Consiglio Comunale del 28 novembre l'Amministrazione Comunale di Aiello ha voluto consegnare una targa di riconoscimento al neo Cavaliere del Lavoro Silvestro Marcuzzi ed una a Plinio Spagnul che trent'anni or sono era stato insignito della stessa onorificenza.

Auguri dal Comune
L'Amministrazione Comunale di Aiello augura Buone Feste a tutti i lettori ed a tutta la cittadinanza.

Ringraziamento ai volontari in vari ambiti per la loro disponibilità da parte del Comune.

NATALE È L'AVVICINARSI AL FIGLIO DI DIO

Gli auguri del nostro parroco

Carissimi, siamo arrivati ancora una volta a contemplare il mistero del Natale. Cosa rimane nella nostra società e nella nostra vita di questo immenso dono di Dio? L'albero, il presepio, le riunioni di famiglia, gli auguri e i regali? Celebrare il Natale significa avvicinarsi con discrezione e fiducia, come hanno fatto i pastori, al piccolo che è nato; non un bambino qualunque, ma il Figlio di Dio, che ha amato tanto il mondo da dare Suo Figlio per tutti, per tutti e non per alcuni o per pochi, ma per tutti. Sappiamo quante difficoltà, paure incontra l'uomo di oggi, e quante ne ha incontrate l'uomo di ieri. Lasciamoci illuminare da questa luce che rompe la notte del dolore e accende dentro ciascuno di noi la speranza che le cose possono cambiare, non per magia, ma per l'impegno di tutti noi. Buon Natale di cuore a voi, alle vostre famiglie, a quelli che sono nel dolore o nel dubbio, a quelli che stanno realizzando i loro progetti e a quelli che si sono arresi davanti alle prove della vita. Ai piccoli che hanno bisogno d'amore e ai grandi che devono creare questo ambiente. Ai sani che devono ringraziare per un dono ricevuto e che devono far sentire la loro presenza a chi ha incontrato la sofferenza, la vecchiaia e la malattia sulla sua strada. Auguri ai vicini e ai lontani e che tutti sentano l'abbraccio d'amore di Dio. Il Bambino con le braccia aperte che deporremo nei nostri presepi ci aiuti a capire tutto questo. *Bon Nadâl e bon prinsipi a duc'.*

don Federico Basso

Lauree

NORMAN VENTURINI
Il 15 ottobre 2014 ha conseguito la laurea magistrale in Ingegneria di processo e dei materiali presso l'Università degli Studi di Trieste.

GIULIO PANTANALI
Il 25 luglio 2014 ha conseguito la laurea triennale in Tecnologie web e multimediali presso la Facoltà di Scienze Matematiche e Fisiche naturali dell'Università degli Studi di Udine.

MARIJANA DJURICIC

Il 7 novembre 2014 ha conseguito la laurea triennale in Lingue e Letterature straniere, mediazione linguistica ed interculturale presso l'Università degli Studi di Udine. Congratulazioni dalla famiglia.

ANNO DELLA MEMORIA!

RICORDI D'INSEGNAMENTO E LA STORIA DI UNA PICCOLA DEPORTATA

di **Valentina Tramontini**

Settant'anni dalla fine della guerra mondiale: 1945. Un giorno basta a ricordare lo strazio, la disperazione che ancora oggi si portano dietro, specie i piccoli e gli innocenti? Queste due righe vogliono essere, da parte mia, un gesto di affetto per le mie scolare di quel tempo, che mi hanno circondato di affetto e tenerezza, ma il mio ricordo più affettuoso va alla cara Arianna Szörényi che sentivo creatura sofferente e bisognosa di amare.

Ho avuto l'occasione di avere il libro che questa fanciulla di tredici anni ha scritto, ricordando con immensa sofferenza, molta lucidità e una intelligenza vivissima, il suo calvario ad Auschwitz e anche dopo nell'attesa vana dei suoi cari. Leggendo questo libro, ma ancor più, riascoltandola ho rivissuto il racconto che avevo ascoltato nella classe di lavoro dell'avviamento di San Daniele del Friuli.

Dall'anno 1948 al '53 ho avuto l'incarico di insegnante di lavori femminili nelle tre classi dell'avviamento di San Daniele del Friuli; un incarico molto impegnativo per i miei 20 anni, appena uscita dal Magistero: tre classi che mi impegnavano molto, con un folto gruppo di ragazze che frequentavano quella scuola. Le ricordo ancora con molta tenerezza! La nostra aula era sopra le prigioni e staccata dal resto del complesso scolastico: un'aula gelida che una vecchia Becchi non riusciva ad intiepidire. Ricordo che ci sedevamo attorno a quella stufa e a turno ci riscaldavamo le mani per poter tenere in mano l'ago per ricamare. Vivissimo è il ricordo della dolce fanciulla, reduce dal campo di concentramento di Auschwitz e unica sopravvissuta alla strage, insieme al fratello, di una famiglia di nove persone. Una ragazza dolcissima, molto intelligente che ci raccontava del suo calvario e dello strazio di non avere ancora notizie dei suoi genitori e delle sorelle. Aveva i piedi congelati e doveva comminare con delle pantofolone di lana; sul braccino magro un triangolo e un numero!

Abbiamo passato lunghe ore con quei racconti che io ho rivissuto con intensità nella lettura del libro da lei scritto per non dimenticare mai più un simile strazio.

L'ho avuta coma scolara per due anni, poi io mi sono spostata e trasferita, mentre lei è andata ad abitare a Milano dall'unica sorella rimasta in Italia che, essendo sposata ad un italiano, era rimasta viva.

L'ho cercata tante volte, ma non sono mai riuscita a mettermi in contatto con lei!

Ho avuto l'occasione, per l'interessamento del prof. Pietro Pitton, di avere il libro che Arianna ha scritto e il suo numero di telefono. Abbiamo parlato insieme e ricordato il periodo di San Daniele. Ci siamo commossi fino alle lacrime e abbiamo promesso di tenerci in contatto. A noi resta l'impegno di pregare Dio che non si ripetano più simili crudeltà, in particolare verso innocenti e di contribuire all'educazione per una civiltà dell'Amore.

[Bibliografia: Arianna Szörényi, Una bambina ad Auschwitz*, a cura di Mario Bernardi, Mursia, Milano 2014]*

Arianna Szörényi a tredici anni.

CUI LIS DOPRIA

a cura di Rachele Pitton

A_
anda: portamento

B_
batecul: picchiotto della porta // sciocchino
boadizza: bufera
bobula: bacca
brusa: crosta // linea segnata sul terreno nel gioco del campo
bugada: folata di vento
bugnon: ascesso
burlaz: temporale minaccioso, ma passeggero

C_
ciadaldiaul: inferno // posto lontanissimo
cisa: siepe
cisicâ: bisbigliare, sussurrare
contôs: sudicio
creps: stoviglie di terracotta
criura: freddo intensissimo
crozzulis: grucce, stampelle
crot: rana // nudo

D_
davoi: scompiglio, chiasso
disfantasi: svanire, disperdere

F_
frusin: fuliggine
frujâ: logorare con l'uso
fruzzâ: stritolare

G_
garbatul: carabattola
gamelin: vaso di latta per il rancio // scodella per il pasto sul posto di lavoro
gespâr: vespaio
grima: vecchia stizzosa
grivòn: calabrone
gruc: roco, fioco

I_
ingusî: restare senza fiato

L_
lichignôs: schifiltoso

M_
malsedrât: disordinato, mal vestito
mis-mas: confusione
misseta: sensale (di matrimoni)

N_
nulî: profumare
nizzâ: cullare
nizzul: altalena

P_
parigin: pratolina
petez: pettegolezzo
puf (a): a credito
preonta: aggiunta, di sovrappiù

R_
rabuf: rimprovero
rassin: raschietto
rapâr: argine
reonzi: allungare (di un liquido)
rondulis (a): ruzzoloni
rimitur: rumore, fracasso
rundugna: sagginella selvatica
ruspit: scontroso, ruvido

S_
savariâ: vaneggiare
sacodâl: spilungone lento e pesante
savoltâ: rivoltare
sborf: rospo
scanasi: affaticarsi
scarabai: scarafaggio
scarmut: mingherlino, esile
s'ciarneta: mescolanza di paglia, strame e foglie // pattume
s'cias: scossone, rovescio (di pioggia)
s'cinfasi: fare di malavoglia
scribiciâ: scarabocchiare
seneôs: bramoso, desideroso
sessacûl (a): all'indietro
sglavìn: rovescio (di pioggia)
sgrafignâ: graffiare, rubare
siana: cicala
slichi: scivoloso
smîr: grasso, morchia
sterp: sterpo, ramoscello secchi
strafont: inzuppato
strociâ: rovesciare
suturni: malinconico, cupo

T_
trincâ: berc a garganella

U_
uaita: agguato

Z_
zavalêt: confusione, disordine
zavatâ: ciabattare
zirucâ: rinculare

Festa d'estate nel mulino di Tininin

E le vicissitudini di Ruggero De Giusti

La sera del 19 luglio 2014 il mulino di Tininin si è vestito a festa per celebrare il novantunesimo compleanno di Ruggero De Giusti, proprietario di questo luogo, uno dei più suggestivi di Aiello, che per secoli ha contribuito a trasformare in farina il frutto delle fatiche di tanti contadini. Ruggero, come tante altre volte, ha riunito attorno alla grande tavola, imbandita con ogni ben di Dio i figli, nipoti e parecchi amici. I cibi e i vini squisiti hanno favorito lo scambio di racconti, poesie, barzellette, canti. La lieta serata si è conclusa all'aperto, come si usava una volta, quando non c'era la televisione e, osservando le stelle, era bello lasciarsi andare a qualche confidenza. Ed è così che per Ruggero si è presentata l'occasione di parlarmi un po' della sua vita.

Correva l'anno 1923 quando nasceva, in quel di Cervignano, nella camera al primo piano della casa affacciata su Largo Oberdan, con vista sul monumento ai Caduti (spostato alcuni anni fa in Piazza Indipendenza). La madre, Genoveffa, oberata dai numerosi impegni che richiedeva la conduzione della locanda «Alla Corona Ferrea», sita al pianoterra dello stesso edificio, sede anche della «Pro Cervignano», dopo lo svezzamento, ritenne opportuno affidare il figlio alla nonna di Alture, l'intraprendente «Maria Strenta», proprietaria anch'essa di una rinomata trattoria. Ruggero visse ad Alture per una ventina d'anni. Ultimate le scuole lavorò, con mansioni di elettrotecnico, pressò i Cantieri di Monfalcone. Durante il servizio militare, a Milano, frequentò dei corsi di perfezionamento tecnico. A promozione avvenuta, come «premio» fu inviato sul fronte russo. La prima notte del trasferimento fu catturato dai tedeschi e internato in Germania. Evase una prima volta, fu ripreso e, miracolosamente, non subì punizioni; la seconda volta riuscì a farla franca e, fra mille vicissitudini, a ritornare a casa. Alcune settimane dopo il rientro arrivarono gli Alleati e Ruggero, conoscendo discretamente la lingua tedesca, svolse per essi la funzione d'interprete.

Il dopoguerra di una Nazione vinta si presentò alquanto incerto e privo di prospettive. Ruggero, armato dalla passione per il suo lavoro e da tanto coraggio, decise di mettersi in proprio come artigiano elettricista. Uno dei primi lavori che gli affidarono fu l'allestimento delle luminarie per le processioni della Madonna Missionaria (alla fine degli anni '40 la statua fece il giro di tutta l'Arcidiocesi goriziana e i paesi facevano a gara per ospitarla con fasto e solennità). Nel frattempo aprì un negozio ad Aiello nella vecchia sede del Municipio. Ruggero fu tra i primi ad intuire che stava incominciando l'epoca degli elettrodomestici, la cui diffusione avrebbe visto un'evoluzione rapidissima. Egli ricorda ancora con emozione che la prima persona di Aiello a cui vendette una lavatrice fu la farmacista, dottoressa Nives Ranut! Da allora gli affari prosperarono e Ruggero, divenuto ormai un imprenditore affermato, dovette cambiare sede per far posto a uffici, magazzini, officina e dai pochi dipendenti iniziali si trovò ad averne oltre duecento! Sotto la sua direzione sono stati realizzati importanti impianti d'illuminazione in tutta Italia.

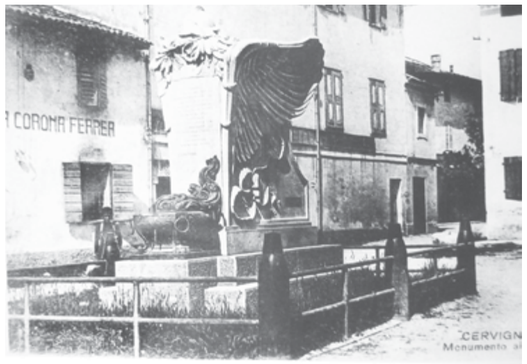
Da diverso tempo si gode il meritato riposo e, l'anno scorso, deciso di tornare a stabilirsi a Cervignano, ha trovato un confortevole appartamento con vista sull'Ausa, adatto alle sue esigenze, a duecento metri dalla casa in cui ha visto la luce.

Sollevato dalle preoccupazioni che comportava la gestione della grande casa di Aiello, ora è libero di dedicarsi alla lettura, frequentare gli amici e i corsi dell'Università per la Terza Età, alla quale è iscritto da ben 27 anni.

Tanti auguri Ruggero!

Adriana Miceu

Cervignano 1923. La locanda «Alla corona ferrea» di Largo Oberdan con il monumento ai Caduti (collezione Franco Dreossi).



PROVE DI AEROMODELLISMO SUI PRÂS NEI GIOCHI D'UN TEMPO

Ricordi felici e spensierati di Francesco Pinat

Nell'archivio di Sot dal Tôr (se c'è un archivio) se non è stato perduto, dovrebbe esistere un piccolo racconto, una relazione di un fatto accaduto sui Prati di Aiello: anni 1940-'41 che può interessare coloro che praticano il magnifico sport: l'aeromodellismo.

Protagonista mio cugino ma quasi più che mio fratello: Edoardo Bandiroli, per noi: Dino. Il *Pai* sta rivoltando *li cuardis*: le «corde» di fieno per asciugarle meglio grazie ad un magnifico sole nel cielo azzurro. Lo sto aiutando. Arriva Dino in bicicletta con il suo ultimo aeromodello; veleggiatore, disegno classico, doppio diedro, apertura metri 2,20.

Ci saluta e a me chiede di aiutarlo ad alzare il modello con lo spago regolamentare di 50 metri e bandierina. Proviamo una volta: il centraggio è perfetto; da una quarantina di metri il modello plana pacificamente dopo lo sgancio. Riproviamo; Dino regge il veleggiatore; inizio a correre con in pugno lo spago; Dino lascia; corro, il modello sale: stesso sgancio, stessa uscita ma il modello non scende. Inizia a spiralare con giri di una cinquantina di metri di diametro. Sale per circa venti minuti; diventa piccolo come le allodole attorno. Il *Pai* osservando anch'egli ferma di rivoltare il fieno. Il modello gira lento. Dopo ancora alcuni giri, altissimo, esce dalla «termica» e dirige lento verso Strassoldo.

Dino comincia a correre, senza dirlo al *Pai* lo seguo anch'io. Il modello sempre in quota. Arrivati alla roggia del mulino di Miceu: scarpe al fondo; pantaloncini in acqua sino alla pancia; attraversiamo la Coviza ed arriviamo sulla strada d'Alture all'altezza della vigna dei Fort. C'è Mario, Gusti (Augusto) e Pepi nei filari. Esce il loro pastore tedesco e mi salta addosso ma richiamato da Mario si ferma. Il modello, sempre altissimo ormai lo si scorge appena. Noi due, sfiatati, ci fermiamo sulla strada; lo distinguiamo malamente scendere nel bosco di Strassoldo e poi…

Dino nel pomeriggio va a Strassoldo per poterlo cercare, ma dove?! Una quindicina di giorni dopo, il caro amico Giuseppe che va a pescare nelle nostre e loro rogge torna a casa e afferma che il modello di Dino lo ha visto appeso sopra la cappa del camino di una casa di contadini: signori che non lo avevano distrutto ma trovandolo nel bosco lo avevano districato del verde e lo avevano portato a casa loro.

Francesco Pinat

Gorizia, 10 ottobre 2014

COCAL CARNIA: IL CAMPOSCUOLA 2014 DELLA PARROCCHIA DI AIELLO A RAVASCLETTO

27 luglio - 3 agosto: che settimana, ragazzi! Una settimana che, inizialmente, pareva, purtroppo, nata sotto ad una pessima stella, a causa di una serie di fastidiose problematiche che ci siamo trovati a dover inaspettatamente risolvere, ma che, alla fine, si è rivelata, invece, una settimana apportatrice di notevoli conquiste, tanto per la quarantina abbondante di piccoli iscritti al Camposcuola, quanto per l'altrettanto abbondante ventina di membri del personale assistente, composto da solerti addetti alla cucina, da aiuto-animatori under18 e da premurosi animatori, senatori e new-entries, reclutati anche da parrocchie limitrofe a quella di Sant'Ulderico.

La casa per ferie di Ravascletto ha ospitato, quindi, una ben nutrita formazione di giovani, quest'anno, i quali si sono giornalmente alternati in una specie di staffetta, gestendo, a rotazione, teatrini, attività, laboratori, giochi e preghiere. Quasi un'edizione «jazz», quella di Cocal Carnia 2014, poiché il persistente cattivo tempo ha impedito il regolare svolgimento della tradizionale escursione in quota, verso Casera Glaretz, ed ha costretto tutti al chiuso per buona parte del soggiorno. Eppure il programma quotidiano è stato stravolto, rimaneggiando la scaletta ed approfittando di ogni sprazzo di sole per organizzare qualche momento ludico nell'ampio giardino della struttura. Molta improvvisazione, dunque, poche certezze ma, comunque, grande divertimento, grazie al confezionamento dell'accattivante scacciapensieri marino, alla decorazione della toque blanche come regalo per i cuochi, all'esecuzione pomeridiana degli esperimenti scientifici, alla preparazione degli addobbi artistici per la festa finale.

Apprezzatissimo l'inno del Campo, «Ci sono anch'io» di Max Pezzali, intonato a squarciagola in un numero illimitato di occasioni, con il supporto di coreografie sempre nuove. Allestita a meraviglia la «churrascaria brasileira» che ha sfornato montagne di carne alla griglia, polenta e patatine fritte nella serata di sabato, con una simpatica inversione dei ruoli che ha visto i ragazzini servire, eccezionalmente, alla mensa degli animatori.

Riuscitissimo anche il «fluo party», con la grande sala al primo piano trasformata in un locale alla moda, carico di colorati festoni ed abbellimenti manufatti e vivacizzato dalla presenza di musica, neon UV e bambini truccati con vernici reagenti alla luce nera.

Nonostante gli spazi esigui a disposizione ed il meteo avverso ed ostile, non sono mancati il risveglio muscolare, la proiezione del film d'animazione «La gabbianella ed il gatto», tratto dallo struggente romanzo di Louis Sepulveda, ed alcuni giochi spettacolari, come la caccia al tesoro notturna, con ambientazione piratesca, alla ricerca di un eccentrico Jack Sparrow, o quella diurna, basata sul classico Monopoli, reso, però, decisamente più dinamico. È stata, inoltre, proposta una versione esclusiva di «Avanti un cocâl», rivisitazione, deliziosa ed irriverente, del quiz tv «Avanti un altro», in onda sulle reti Mediaset, condotto dalla coppia comica Bonolis-Laurenti. Si sono consegnati, poi, diplomi ed attestati di merito alle figure che si sono particolarmente distinte per talune significative peculiarità durante il ritiro mentre, la domenica mattina, don Federico ha celebrato la Santa Messa con i genitori dei ragazzi, per concludere l'esperienza con un ricco buffet dolce e salato, ed il buon cibo, da quindici anni or sono, è una delle prerogative della nostra manifestazione.

E, al termine della quindicesima edizione del Camposcuola aiellese, il dispiacere per la fine dell'avventura montana, al di là di ogni disagio affrontato e superato insieme, era stampato su molti volti. Appuntamento, allora, all'estate a venire, con una raccomandazione: ragazzi, non smettete mai di credere ai sogni!

A.T.

La celebrazione eucaristica celebrata dal parroco di Aiello, don Federico Basso, al camposcuola parrocchiale 2014 durante la giornata conclusiva.

I PENSIERI DEI RAGAZZI

RISVEGLIO MUSCOLARE

«Cosa c'è di meglio di un po' di ginnastica mattutina? Assolutamente niente!» direbbero gli animatori... e allora ogni mattina si scende dal letto, ci si ritrova tutti insieme e si comincia a fare come riscaldamento un po' di giri di campo, addominali, flessioni, balli di gruppo. Ma anche in questi momenti molto «risveglianti» si trova il modo di scherzare e divertirsi insieme.

Francesca Movio

GIOCHI

Come ogni anno abbiamo fatto la caccia al tesoro notturna sul tema «Pirati dei Caraibi»; è stata un'avventura emozionante e divertente con molte sfide, ostacoli da superare e indizi da seguire.

Ma non è stata l'unica: ne abbiamo fatta anche una durante il giorno sul tema «Monopoli» con altrettante sfide e difficoltà; in questa ad ogni prova superata venivano consegnati dei soldi con cui comprare delle case all'asta, la squadra con il maggior valore di proprietà avrebbe vinto.

Oltre a queste caccie al tesoro abbiamo fatto altri giochi tra cui «Ruba-bandiera», un gioco molto conosciuto ma sempre molto divertente, e «Avanti un cocâl», un gioco in cui le varie squadre dovevano rispondere a vari indovinelli proposti da vari animatori, ad ogni risposta esatta il capo-squadra doveva andare a pescare un biglietto su cui c'era scritta una somma di denaro e la squadra che alla fine aveva più soldi vinceva.

Enrico Pletti

FESTA

È il momento più atteso della settimana (al contrario della camminata, seppur anche quella una bellissima esperienza). Dopo aver riempito la pancia, via tutti sulla pista da ballo a scatenarci ballando fino all'ultimo respiro.

Il tema della serata era «fluo party» e come ogni fluo party che si rispetti indossavamo braccialetti fluorescenti e per chi voleva un po' di tempera sulla faccia (...e non solo...). Favoloso l'effetto al buio!

In questa serata meravigliosa si divertono dai più piccini agli animatori più vecchietti (con rispetto parlando...) e a una certa ora, quando il divertimento in pista finisce, tutti in camera! Ma anche lì il divertimento non manca.

Francesca Movio

Nati .....

LORENZO SPINA

Nato l'11 dicembre 2013 è una continua gioia per i nonni Rosanna e Luciano Pitton

Come trovare l'energia per andare avanti

L'importanza del ruolo del Club 321 di Aiello

Ho 49 anni ed ho due gravi problemi di salute.

Il primo è che ho l'epatite ed il secondo che sono un'alcolista forse da sempre. Ho deciso, di chiedere aiuto al reparto di alcologia di Palmanova con il sostegno di mio marito, indirizzando una lettera, per il semplice fatto, che provavo un'immensa vergogna a presentare personalmente la mia triste storia.

Trascorso qualche giorno, e non avendo riscontrato nessuna risposta, decisi di recarmi di persona. Giunta all'ingresso dell'ospedale, quasi non riuscivo a respirare dalla vergogna! Per fortuna non ero sola, ma c'era mio marito a darmi coraggio. Ho conosciuto la signora Enza, che mi ha messo subito a mio agio, e mi ha chiesto il motivo della mia visita. A questa domanda, il panico più totale volevo scappare, ma resto immobile e mi dò coraggio, raccontando il mio disagio. Quando accenno della lettera, lei mi risponde che l'ha ricevuta e letta attentamente e che mi avrebbe contattato proprio il giorno stesso. Mi viene quasi da piangere dalla gioia, e penso tra me e me, che mi ha risparmiato non poca fatica e ansia. Mi fa parecchie domande e così senza accorgermene, inizio a raccontare la mia triste infanzia, con una madre che vedevo bere, e un padre poco presente che la importunava. In casa c'erano sempre baruffe, e a volte mia madre, ci alzava le mani se cercavamo di contradirla. Per fortuna lei lavorava e durante la settimana si respirava un'aria diversa da quella dei fine settimana. Ogni settimana la stessa storia feste comandate comprese. Non ricordo di aver trascorso un Natale senza lacrime. Il tempo passava, avevo sedici anni e come tutte le adolescenti uscivo con gli amici. Non ho mai raccontato a nessuno il mio disagio familiare, mi vergognavo. Nonostante quello che vedevo a casa mia, ero attirata da amicizie che si divertivano ubriacandosi. Bevendo mi sentivo più forte, dimenticando la mia sofferenza. Così sono andata avanti tra un flirt e l'altro (sempre ragazzi sbagliati). Finché ho conosciuto quel santo di mio marito nel 1991. Avevo 25 anni, ci siamo innamorati subito e sposati, abbiamo avuto tre figli. Hanno rispettivamente 22-19-10 anni. Durante il matrimonio, di tanto in tanto, bevevo qualche birra di nascosto e litigavamo talvolta, perché volevo uscire, e se mio marito non se la sentiva di accompagnarmi, uscivo da sola. Mi vedevo con un'«amica», se amica si può definire! Per condividere lo stesso interesse… ubriacarsi. Per fortuna, c'erano dei periodi di sobrietà grazie al fatto che comunque, ero una mamma, e come tutte le madri con delle responsabilità non ho mai fatto mancare niente ai miei figli. Nonostante tutto ero molto presente.

Nel novembre 1997, dopo l'ennesima sbornia (stavo veramente male) decido di smettere. Dopo qualche mese, faccio delle analisi del sangue, per dar inizio ad una vita migliore e scopro di avere l'epatite C. Spiegare come mi sono sentita quando la mia dottoressa me l'ha comunicato, credo che non riesco a trovare le parole giuste per me è la fine. Ho avuto una depressione che è durata all'incirca un anno. Un po' alla volta, ho imparato a conoscere la malattia, e tra una terapia e l'altra (senza successo), mi sono data forza, ed ho cominciato a convivere con la consapevolezza di ciò che avevo. La mia vita è cambiata radicalmente, con l'alcol avevo chiuso per sempre, almeno così pensavo. Sono trascorsi una decina d'anni. Verso l'inizio del 2010, ogni tanto bevevo qualcosa, con la presunzione che sarei riuscita a controllare la situazione, infine si trattava di un spriz ogni tanto! Nel frattempo, mia madre si ammala, e il lavoro non va a gonfie vele, e mio figlio il secondo, mi dà ulteriori problemi. Da una volta al mese, arriviamo a due spriz ogni 15 giorni. Intanto mio marito perde il lavoro (tutt'oggi è dissocupato) e mia madre un anno fa muore, e io intanto alzo il gomito ogni volta che mi và senza riuscire a darmi un limite. Mi chiedo, perché tutto questo? Sono tremendamente preoccupata per la mia salute, voglio smettere ma non c'è la faccio, anche se penso alla gravità della mia malattia che mi terrorizza ogni giorno sempre di più! Non voglio morire, ma non riesco a fermarmi come mai? Qualcuno mi aiuti finché sono in tempo, chissà forse è troppo tardi? Enza, la signora del reparto di alcologia, ascoltando la mia richiesta d'aiuto, dopo avermi rincuorata e confortata, mi consiglia vivamente, di iniziare un percorso come membro di club, per migliorare e passare a uno stile di vita diverso. Così decidiamo insieme di far parte del club di Aiello.

Mi chiedo che cosa sia un club! Così il 4 giugno 2014, con il sostegno della mia famiglia, mi impegno a mantenere l'astinenza all'alcol, ed entro per la prima volta in un club. Ora sono passati 88 giorni e da quando frequento il club, mi sento un'altra persona. La mia prospettiva di vita, e l'approccio con le persone è cambiato. Faccio molta fatica ad andare d'accordo con gli altri perché ho notato di quanto superficiali siano. Ho imparato a guardarmi dentro e a cercare l'essenziale che c'è in me. L'essenziale, è l'energia che percepisco e che mi fa lottare ogni giorno per andare avanti. Non voglio intasare il mio cervello di pensieri inutili. I pensieri inutili sono come scorie per il nostro organismo, vanno eliminate. Se non le espelli, ti intossichi e ti ammali. Ti devi intossicare, ed è quello che intendo fare. Ho deciso di volermi bene e a non permettere a niente e a nessuno di farmi del male. Mi sono liberata dalle zavorre, dove cose vecchie che mi pesavano e rallentavano il mio cammino. Ma come? Guardando avanti, e lasciando alle spalle il passato. Tutto questo, grazie al club e alla mia famiglia che mi sostiene. I club servono… eccome se servono! Senza di loro non ce la puoi fare! I club ti aiutano a guardarti dentro, a svuotare, per poi riempirti di emozioni positive, riordinandoti, esternando il negativo. Ma come? Comunicando con gli altri membri, condividendo le proprie esperienze belle o brutte che siano. Il giorno che ho messo piede per la prima volta nel club di Aiello, mi sono sentita gravemente ammalata, senza cure possibili, senza via di scampo. Ho pianto tanto sulla spalla dell'insegnante-servitore, ma nel momento in cui i membri si sono avvicinati a me con il loro sorriso rassicurante, ho capito che ero nel posto giusto con le persone giuste, in una famiglia. Mi sono sentita capita, non giudicata e incoraggiata. I club ti aiutano a ricredere in te stesso, ti danno la possibilità di ricominciare una vita migliore, diversa da quella che conoscevi, ma specialmente ti danno la possibilità di scegliere di non autodistruggerti. Sarebbe importante a mio parere, divulgare con più informazione di quanto i club siano essenziali per la comunità. Se solo pensiamo, che al di fuori del club, ci sono tantissime persone che non si riconoscono dipendenti all'alcol, solo perché la quantità di alcol è pari a mezzo litro di birra o vino! E ci sono poi, altrettante persone che non hanno coraggio di chiedere aiuto, vuoi per vergogna, vuoi perché credono di potercela fare da soli. Bisogna fare qualcosa! L'informazione è l'unica arma che abbiamo, oltre le nostre testimonianze. Dobbiamo esporci di più, senza vergogna, perché sia una battaglia vinta. Questa è la mia storia.

Ilaria

30 agosto 2014,
20.a Festa delle Famiglie - Corgnolo (Ud)

Il punto informativo organizzato durante la Festa delle Meridiane 2014.

SETTANT'ANNI DI SACERDOZIO DI MONS. ELIO STAFFUZZA

SAN VITO

Martedì 3 giugno 2014, nella chiesa di San Vito al Torre, don Federico Basso, amministratore parrocchiale di San Vito e Nogaredo dal 2 giugno 2013, ha accompagnato don Elio all'altare per celebrare la Santa Messa per i suoi settanta anni di sacerdozio. Erano presenti l'arcivescovo di Gorizia mons. Carlo Redaelli, l'arcivescovo emerito mons. Dino De Antoni, ben 23 sacerdoti diocesani e il diacono Piero Basile. La chiesa era stracolma di fedeli.

Nell'omelia i due vescovi hanno esaltato l'operato di don Elio nel suo lungo cammino sacerdotale. Don Elio ha poi ringraziato tutti mostrandosi un po' emozionato, ma sempre sereno.

Il coro di San Vito ha animato la messa e all'organo c'era Michele Cescutti di Joannis. Prima e dopo la Messa i «scampanotadôrs» di Aiello e Visco hanno suonato le campane mostrando la loro bravura. Don Elio nacque a Saciletto il 21 novembre del 1920. Da giovane si trasferì con la famiglia a Crauglio abitando vicino alla chiesa dove attualmente si trova il bar del circolo «Noi». Don Ilario Scarabelli, allora parroco di Crauglio, lo aiutò negli studi in seminario. Don Elio celebrò la sua prima messa nella chiesa di Crauglio. Il suo cammino sacerdotale cominciò con la parrocchia di Cormons. In seguito, passò a San Canzian d'Isonzo.

Il 30 gennaio del 1954 entrò nella parrocchia di San Vito al Torre e Nogaredo dove è rimasto per ben sessanta anni dedicando tutta la sua vita alla comunità, ai poveri e agli ammalati.

All'ospedale di Palmanova, lui era di casa, pronto a dedicare preghiere e parole di conforto per gli ammalati. Per i medici e gli altri operatori dell'ospedale, lui è stato sempre come un padre, rimanendo ben voluto da tutti.

Alla fine della celebrazione, siamo stati invitati tutti in ricreatorio per continuare a stare insieme come ha sempre voluto don Elio. Abbiamo gustato i piatti offerti dai parrocchiani con la collaborazione del Gruppo degli Alpini: dalla pasta ai piatti freddi, dai dolci alla grande torta per il festeggiato.

Ledi Paron

PREMIAZIONI ALLA FESTA DI SAN GIACOMO DI PALASIO

TAPOGLIANO

Premiazione alla festa di Palasio.

Venerdì 25 luglio, l'associazione culturale Tormilaghis di Crauglio ha festeggiato San Giacomo, ex patrono della località di Palasio che era situata tra Tapogliano e Crauglio.Questo evento viene celebrato annualmente da 14 anni.

Durante la festa, è stato assegnato il Premio Tormilaghis, dato ogni anno a personalità che nei nostri paesi si sono distinte in campo culturale, artistico, o in altri ambiti.

Il Premio Tormilaghis 2014 è stato conferito alla famiglia Roncato di Crauglio per il forte legame tenuto con la comunità di Crauglio e per la generosa ospitalità verso le attività culturali e sociali all'interno della grande villa nobiliare che fu dei baroni Steffaneo. La Santa Messa in lingua friulana è stata celebrata da don Dario Franco di Cervignano. Ha accompagnato la Messa il coro di Crauglio e Tapogliano diretto da Flavia Dean.

La rievocazione è stata aperta dalla lettura del proclama del 1546 da parte del prof. Perini il quale ha anche spiegato le origini e la storia di questa festività.

Hanno partecipato con il loro spettacolo gli sbandieratori di Palmanova e tre amazzoni a cavallo provenienti da Terzo d'Aquileia che hanno portato il proclama.

La serata si è conclusa con un momento conviviale.

Si ringrazia tutti coloro che hanno collaborato alla buona riuscita della manifestazione e in particolare Paolo Fantino per le specialità culinarie.

Ledi Paron

La Cappella di Colloredo

Una storia, tanti ricordi su questa chiesetta, ristrutturata e ben abbandonata.
Da anni è meta per la celebrazione eucaristica nel giorno di Pasquetta con i cittadini di Aiello e dei paesi vicini e per alcune funzioni durante il mese Mariano. In questi ultimi anni è diventata sosta di meditazione e incontro per i bambini che si preparano a ricevere i sacramenti della Confessione e della Comunione.
In tali occasioni sono stati piantati dei rosai, segno di riconoscenza e protezione alla Vergine Maria. Quest'anno, durante il mese di maggio è stato riappeso il quadro della Madonna, ideato e dipinto dai bambini che ricevettero la Prima Santa Comunione il 12 maggio 1996 assieme alle catechiste Erta e Katya; visto che allora la cappella era priva di una immagine sacra.
Vogliamo auspicare che anche nei prossimi anni siano sempre più gruppi di bambini che vogliono donare alla Vergine Maria un fiore per dirle grazie.

Loretta, Erta, Patrizia

Ringraziamento

Finalmente, dopo quasi tre anni di estenuanti e snervanti sedute - a giorni alterni - di dialisi, giunse a Franco Dose la tanto attesa telefonata dell'ospedale udinese «Santa Maria Misericordia». C'era un rene per lui compatibile!
Grande la gioia, rinnovata la speranza di una futura normalità di vita! Riuscito l'intervento (2 luglio 2014) Franco Dose iniziò il periodo di adattamento nella nuova condizione sanitaria.
Ora, ristabilito, egli desidera manifestare la sua gratitudine per il prodigarsi componente e generoso dell'equipe medica del reparto di Nefrologia e Dialisi di Palmanova, diretto dalla dottoressa Lucia Martinbianco, ma ancor più di quella del Dipartimento di Medicina Specialistica - soc. di Nefrologia, Dialisi e Trapianto renale dell'Azienda Ospedaliera Universitaria «Santa Maria della Misericordia» di Udine guidata dal dott. Domenico Montanaro.
Un grazie di cuore Franco Dose vuole anche esprimere ai generosi, silenti donatori di sangue, che hanno reso possibile l'intervento ed ancor più ai familiari della persona che con il suo rene ha ridato giorni pieni e sereni alla sua vita.

Francesco Dose

I 50 ains dai «Nostrans di Daèl»

Lavorâ, bevi e ciantâ.

I Nostrans di Daèl sono una compagnia, un gruppo nato in maniera naturale ed informale per mantenere insieme e far trovare tra di loro amici e persone che volevano e vogliono, dopo il lavoro e l'impegno familiare, stare insieme in modo allegro e scherzoso per godere appunto della compagnia degli amici tra un buon bicchiere di vino e un canto. In ciò erede pure di precedenti compagnie come «La Masaneta». Tutto questo mantenendo vivo il legame con il passato, chi è venuto prima di noi, con i nostri paesi e le loro tradizioni. La presenza all'Ancona di Colloredo il lunedì di Pasqua e il pellegrinaggio annuale a Barbana l'ultima domenica di agosto, sono due di questi momenti. Il termine stesso di «nostrans» fa capire quello che i fondatori intendevano fare ed essere e quello che si è mantenuto.

La compagnia si è formata nel 1964, precisamente il 25 aprile. Gli iniziatori sono stati: Andrea Bonaventura, Bruno Bearzot, Silvano Buiat, Ottavio Comar, Augusto Dose, Giuseppe Dose, Aldo Federicis, Odilo Fonzar, Silvano Franzoni, Antonio Franco, Giuseppe Grion, Ferruccio Manià, Gianni Pinat, Edoardo Plet, Battista Tomasin, Giuseppe Trevisan e Augusto Ulian.

Dunque quest'anno cadono i 50 anni dalla fondazione. Un anniversario che i Nostrans hanno voluto commemorare con un piccolo intervento domenica 24 agosto durante la Santa Messa, grazie alla disponibilità del parroco don Federico. Sono stati ricordati in particolare gli amici che non ci sono più e che in passato hanno mantenuto vivo il sodalizio. Il coro «Amans de Vilote» ha gentilmente accompagnato la celebrazione. Dopo la sacra funzione il gruppo dei Nostrans ha offerto una pastasciutta e qualcosa d'altro a chi ha voluto essere con loro presso la Ciasa dal Muini. Ha fatto molto piacere la presenza di uno dei fondatori, Augusto Dose, e di numerosi familiari di soci scomparsi, scomparsi ma sempre presenti con la compagnia.

La domenica successiva si è svolto poi il tradizionale pellegrinaggio a Barbana.

Stefano Perini

40.o ANNIVERSARIO DEL GRUPPO ALPINI DI STRASSOLDO-AIELLO-JOANNIS

Un momento, a cori uniti, della serata del 30 maggio ad Aiello.

1974-2014: 40 anni di storia sono quelli del Gruppo Alpini di Strassoldo-Aiello-Joannis, sezione di Palmanova. Fu nel 1974 che alcuni alpini strassoldini fondarono questo nuovo Gruppo. Tra di loro l'indimenticabile figura di Romano Vitas, appassionato alpino, trascinatore di tante iniziative, che ne divenne il primo capogruppo. Nel 1991 il Gruppo ha aggiunto al suo nome originario quelli di Aiello e di Joannis, essendo diversi gli alpini provenienti da questi paesi.

Sono stati quattro decenni che hanno mantenuto fede agli ideali alpini, in particolare con il ricordo dei Caduti non solo attraverso la manifestazioni, ma soprattutto attraverso l'impegno solidaristico e sociale. Ultimamente il dono della bandiera agli alunni delle scuole di Aiello e Strassoldo.

Venerdì 30 maggio il Gruppo ha voluto iniziare ad Aiello le manifestazioni per celebrare questo anniversario con un concerto corale di cori alpini che si è tenuto alle ore 20.30 sotto il tendone nel cortile del Museo della Civiltà Contadina, in concomitanza con la Festa delle Meridiane, che si svolgeva in quei giorni in paese.

Sono stati presenti il Coro Alpini di Passons, diretto dal maestro Marius Bartoccini, e il Coro «Ardito Desio» della Sezione ANA di Palmanova, diretto dal maestro Nazario Modesti, due complessi vocali di primo valore, che non hanno mancato di riscaldare gli animi di un numeroso pubblico con le cante della più pura tradizione alpina e non solo, da «Maria lassù» a «Da Udin siam partiti», da «A planc cale il soreli» a «La tradotta» a «Nikolajewka» con un gran finale a cori uniti, che hanno intonato il «33», l'inno degli Alpini. Il Gruppo ha salutato anche il maestro Bruno Fritsch, primo direttore del coro della Sezione di Palmanova. Il Gruppo Alpini di Strassoldo-Aiello-Joannis, in collaborazione con la Pro Loco, ha offerto questa serata a tutta la cittadinanza per ricordare il proprio «compleanno» e tutti i soci che nel tempo si sono prodigati per mantenere vivo e vitale l'impegno del Gruppo stesso.

Successivamente il 6 settembre a Strassoldo c'è stata la celebrazione ufficiale del 40.o con la presenza di autorità, degli Alpini della Sezione, associazioni d'arma e vasta partecipazione della cittadinanza. Presenti anche i Riservisti della cittadina tedesca di Sommerhausen, da 25 anni gemellati con il Gruppo.

Stefano Perini

Gli alpini donano il Tricolore agli studenti della Terza Media

Continuando un'iniziativa già iniziata lo scorso anno, il 7 giugno gli Alpini del Gruppo ANA di Strassoldo-Aiello-Joannis, grazie alla disponibilità della Dirigenza Scolastica e della prof.ssa Bruggianesi, responsabile di sede, hanno donato a ciascun allievo della Terza Media di Aiello, che lascia questa istituzione scolastica, una bandiera tricolore italiana, simbolo della nazione e dello Stato. Il capogruppo Stefano Perini ha illustrato le origini della bandiera e soprattutto gli ideali che essa rappresenta: democrazia, unità nazionale, solidarietà, amor di Patria, che sono poi quelli che la Costituzione insegna e che gli Alpini hanno sempre fatto propri. Questo dono vuole proprio essere un ulteriore aiuto alla presa di coscienza dei giovani, che sono il futuro, verso questi valori e verso la responsabilità della cittadinanza attiva e consapevole. Con la bandiera è stato consegnato pure un opuscolo che sintetizza la storia del Tricolore, gli ideali rappresentati, il modo di esporlo. Alla cerimonia era presente il comandate la Stazione dei Carabinieri, maresciallo Mondì. Il dono è stato supportato dai Gruppi ANA di Visco e San Vito al Torre, presenti alla consegna, in quanto diversi studenti della Scuola Media provengono da questi comuni. Pochi giorni rima, il 5 giugno, il Gruppo di Strassoldo-Aiello-Joannis aveva offerto lo stesso dono agli scolari della quinta elementare di Strassoldo.

199.a Fiera di San Carlo sotto la pioggia

Ricca di mostre, iniziative e si spera nel sole per il bicentenario

Stefano Perini con la sua foto premiata mentre riceve la coppa dal presidente del circolo Navarca Aurelio Pantanali.

La Fiera di San Carlo organizzata dalla Pro Loco di Aiello e Joannis in collaborazione con il Comune e con le associazioni locali si è svolta anche quest'anno sotto la pioggia, limitata è stata sia la presenza delle tradizionali bancarelle lungo le vie del paese sia le esposizioni dei mercatini dell'hobbistica e dell'antiquariato e naturalmente limitata è stata anche la partecipazione della gente.

Nutrito è stato il programma d'intrattenimento nei vari tendoni da quello degli Amici dell'Arena, degli Amici del Mondo e quello della Pro Loco, dove dalla sera di venerdì si sono esibiti diversi gruppi musicali.

Anche la 38.a Marcia dal Dindiat ha costretto gli oltre settecento partecipanti a percorrerla sotto la pioggia. Cinque invece sono state le mostre allestite dal Circolo Culturale Navarca a rappresentare una grande esposizione artistica per Aiello ed esposte su una superficie di ben settecento metri quadrati.

Quattro mostre sono state esposte presso il Museo della Civiltà Contadina del Friuli Imperiale e sono: la mostra fotografica «Emozioni ad Aiello», la mostra di pittura «Acquarelli, pastelli e matita nera» di Marisa Dipiazza, la mostra di pittura ad olio su legno «Ritratti storici» di Eredo Grattoni, la mostra di pittura «Impronte e petali di colore» di Valentina Feresin e Stefania Tomasin.

La mostra fotografica «Somalia ed Etiopia 1935-1937» di Ulderico Bressan, curata dal figlio Carlo, è stata allestita invece nella Sala Civica.

Presso il Museo gli appassionati di filatelia hanno potuto beneficiare anche dell'annullo postale su una bella cartolina che riproduce villa Attems disegnata da Anna Degenhardt, disegno riprodotto anche nel timbro dell'annullo.

Quasi ottocento persone hanno visitato la ventesima mostra fotografica aderendo al «Vota la foto più bella» ed incentrata quest'anno sul tema sopra citato: «Emozioni ad Aiello», quarantadue sono state le foto esposte scattate da ventisei persone appassionate di fotografia, quella più votata è stata scattata da Stefano Perini di Aiello dal titolo «Il sole tra le mani», a seguire la foto «Atmosfera dorata» di Valter Baldassi di Aiello, mentre il terzo posto se lo sono aggiudicato due foto a pari merito, quella di Marianna Amoruso di Aiello e Milena Pinat di Joannis rispettivamente con «Contrasti d'estate» ed «Emozionante conquista».

Il prossimo anno sarà un appuntamento importante per la Fiera di San Carlo perché compie due secoli di vita, l'augurio dopo sette anni di San Carlo bagnato, un ritorno a San Carlo soleggiato.

A. P.

CASTAGNATA A CASA MAFALDA

Siamo in pieno autunno, perciò ancora una volta c'è stata la tradizionale «Castagnata» ad Aiello. Organizzata nella Casa di riposo per anziani «Casa Mafalda» e complice soprattutto una meravigliosa giornata (finalmente) di sole, la solita e precisa organizzazione del C.I.L. (Comitato Iniziative Locali) di Joannis supportato dall'amministrazione comunale e molti tra parenti, amici e semplici cittadini hanno portato la loro solidale presenza all'interno della struttura dove sono accolti 60 ospiti anziani.

Si è sentita un'atmosfera paesana, dai sapori agresti e bucolici, caratterizzata dal rito dell'arrostitura delle caldarroste e dalla musica lanciata in pista da Bruno Fritsch, un grande intrattenitore. Momenti veramente di grande gioia, lo si è notato nelle espressioni degli ospiti che avevano atteso questo tradizionale momento. Significative le parole del sindaco Roberto Festa, che ha evidenziato quanto il bene della persona, specialmente dei bambini e degli anziani che sono le fasce più deboli e vulnerabili, sia stata una priorità per questa amministrazione già dal suo programma elettorale. Tutte le iniziative fatte in funzione di questi meritano la nostra gratitudine!

L.G.

Ringraziamento a Joannis

«Impariamo a dire 'grazie'… 'Grazie' per ogni gesto d'amore che riceviamo… è una parolina semplice ma che ha un grande significato». Questo ha spiegato don Federico Basso, durante l'omelia, ai bimbi della scuola dell'infanzia intervenuti alla Santa Messa di Ringraziamento.

Come ogni anno, la prima domenica dopo San Martino, la comunità di Joannis festeggia la chiusura dell'annata agricola con una funzione religiosa che si svolge nella chiesa parrocchiale di Sant'Agnese, per l'occasione gremita di fedeli e impreziosita di cesti di prodotti alimentari e composizioni di frutti della terra, simboli della giornata.

«Laudato sii o mì Signore… per il sole…» ha cantato il coro parrocchiale… e sì, in questa cerimonia si è ringraziato il Signore per i raccolti dei campi, per la generosità della gente che ha offerto ogni «ben di Dio» alla scuola d'infanzia «Fondazione De Senibus» e perché, nonostante le previsioni annunciassero piogge abbondanti, a Joannis splendeva un limpido sole che ha agevolato la benedizione delle macchine agricole.

E per finire in gloria… il tradizionale rinfresco nel «foledôr dal cont» offerto generosamente dal Club 3P.

L.G.

Anniversari

CLASSE 1944

La classe 1944 di Aiello e Joannis ha voluto festeggiare il bel traguardo dei 70 anni con una giornata trascorsa prima con un aperitivo a Passariano (Ud) e poi con una visita a Jesolo per un pranzo ricco di racconti e ricordi e nell'occasione non si è mancato anche di ricordare coloro che sono morti prematuramente. Nella foto scattata a Villa Manin sono presenti da sinistra a destra, in prima fila: Lucia Mauro, Maria Fantin, Angelina Di Benedetto, Bruna Bais, Loredana Passero, Laura Tiberio, Gianna Musuruana, Rosanna Manzano, Rosanna Zonch, Gabriella Zonch; in seconda fila: Livia Pontel, Enzo Vrech, Luigi Masier, Giorgio Battistella, Giulio Ponton, Aldo Ferlat, Ottone Colussi, Luciano Pitton, Luciana Buiat, Giancarlo Vrech, Roberto Feresin.

CLASSE 1974

Il 22 novembre la classe 1974 di Aiello e Joannis si è riunita in un piacevole incontro conviviale organizzata per festeggiare insieme i 40 anni.
In prima fila da sinistra: Chiara Nuovo, Michela Pontel, Daniela Pinat, Loris Colaut, Silvia Previt, Elena Cleri, Claudio Pontel, Anna Pontel; in seconda fila Sabrina Fedele, Alessandro Castenetto, Erika Bressan, Alessio Avian, Marco Ponton, Pierluigi Bordignon, Andrea Bertoz, Cristian Burini, Alfonso Rigotti; in terza fila Alessandro Rubini, Massimiliano Beani, Massimiliano Orso, Massimiliano Mian.
La classe 1974 saluta i coetanei che non sono potuti intervenire ed augura a tutti buone feste.

Ilva Margarit

Ilva Margarit da Pieris nel giorno del suo compleanno (10 luglio 2014) circondata dai figli Gabriella e Paolo; dai nipoti Pamela, Matteo e dalla nuora Nada che le augurano una lunga vita serena assieme ai suoi cari.

Maria Feresin

L'11 giugno 2014 Maria Feresin è stata festeggiata da parenti e nipoti per il suo novantesimo compleanno.

mamma Alma

Le figlie Gianna e Paola insieme alle nipoti ed ai pronipoti hanno festeggiato i 102 anni di mamma Alma, a cui si uniscono gli auguri di Sot dal Tôr!

nonna Anna

Il sei maggio è una data importante per la nostra famiglia perché nonna Anna compie 95 anni. La sua è stata una vita di duro lavoro, di grande amore per la famiglia sostenuta da una fede robusta.

Ora gli anni del lavoro sono passati, e quell'amore che lei ci ha sempre donato le viene ricambiato da tutti noi che le auguriamo con tutto il cuore: «bon complean nona Nuta da duc' chei che ti ulin ben».

don Federico

Coniugi Feresin

Luigina Fornasir e Mario Feresin il 30 aprile 2014 hanno festeggiato i 65 anni di matrimonio contorniati dai parenti che gli augurano ancora tanti anni felici insieme.

LA GITA DELLA CLASSE 1956

I nati nel 1956 si sono ritrovati il 25 maggio scorso, con destinazione San Francesco del Deserto, una piccola isola della laguna di Venezia. Lì, ad attenderli, vi era fra' Silvio, che li accoglieva al molo con un cartello indicante il paese di Aiello, affinché gli amici lo riconoscessero da lontano.
Dopo il ricchissimo rinfresco di benvenuto, preparato per l'occasione ed offerto agli ospiti, questi visitano il convento dei Frati Minori e poi si spostano a Burano, per il pranzo e la visita.
Dopo aver visitato l'isola di Torcello, fra' Silvio accompagna i suoi coetanei ai loro mezzi in località Treporti.
Giornata bellissima, a detta di tutti, per il meteo favorevole, le molte risate ed il ricordo di un'esperienza avvincente: per molti si è trattato, infatti, della prima uscita nell'arcipelago veneto.

Inter Club

Eccoli qua riuniti assieme i simpatizzanti dell'Inter, felici dopo aver trascorso un piacevole momento di convivialità.

I carabinieri celebrano la Virgo Fidelis

L'associazione Nazionale Carabinieri, sezione di Aiello CC Vittorio Bellipanni, ha festeggiato nella chiesa di San Canciano a Crauglio, la ricorrenza della Virgo Fidelis, unitamente al bicentenario dell'Arma. Nell'occasione sono stati ricordati anche i caduti della prima guerra mondiale.

Aiellesi alla basilica del Santo

Anche quest'anno un gruppo di aiellesi ha voluto rendere omaggio a Sant'Antonio recandosi a pregare sulla sua tomba nella Basilica a lui dedicata a Padova.
Dopo la Santa Messa e la visita alla chiesa la gita-pellegrinaggio è proseguita per la cittadina di Monselice dove il gruppo è salito fino alla rocca medioevale da cui ha potuto ammirare un entusiasmante paesaggio e scattare la foto qui proposta.
Un vivo grazie ad Edda Fantin per la perfetta organizzazione.

COMUNIONI

Domenica 27 aprile 2014 a Joannis hanno ricevuto il sacramento della Comunione sette bambini: Gaia Colussi, Alessandro Delle Vedove, Elisa Largo, Stefano Mauro, Stefano Pilot, Nicola Roman e Giorgio Serafino.

Domenica 11 maggio 2014 ad Aiello hanno ricevuto la loro prima Comunione sedici bambini: Chiara Bertoldi, Giulia Caumo, Simone Comuzzi, Lorenzo Franceschetto, Roberta Geotti, Elisa Macuglia, Stefania Pitton, Martina Pletti, Bianca Pontel, Lucrezia Novelli, Martina Taccia, Simone Tommasin, Mykkhaylo Vynnytskyy, Agegnehu Zangrando, Lisa Zoret.

Don Federico Basso ha celebrato entrambe le cerimonie con la collaborazione della catechista Patrizia in questi ultimi due anni si è cercato di far comprendere a questi 23 bambini l'importanza, la gioia e la bellezza dei sacramenti della Confessione e della Comunione. Con questa gioia nel cuore dobbiamo cercare di farli crescere con generosità e bellezza interiore.

P. M.

PRAGA E MAGICI PAESAGGI DI BOEMIA, META DEL VIAGGIO PARROCCHIALE

I partecipanti sulla scalinata a fianco della cattedrale di San Vito a Praga.

Per sei giorni, dal 7 al 12 luglio, quarantaquattro persone facenti parte delle parrocchie di Aiello, San Vito e Joannis insieme con il loro parroco don Federico Basso hanno condiviso momenti interessanti e gioiosi durante una gita nella Repubblica Ceca e in particolar modo nella capitale Praga.
La scelta della città non è stata casuale, ma è stata voluta soprattutto per due motivi. A Praga si trova la maestosa cattedrale di San Vito, patrono del «nostro» San Vito al Torre insieme a San Modesto e poi la città è legata a San Giovanni Nepomuceno, il «San 'Suan» degli aiellesi la cui statua si trova collocata sulla sommità di una colonna in piazza ad Aiello dal 1754.
Il momento più significativo dell'intera visita è stato quando don Federico ha celebrato la Santa Messa nella cattedrale di San Vito davanti all'altare in cui è posta la statua del Santo, al mattino presto ed in una chiesa eccezionalmente silenziosa e vuota, perché ancora chiusa ai fedeli ed alle comitive di visitatori. Anche la successiva visita all'intera cattedrale è poi continuata in un'atmosfera quasi surreale ed in un silenzio che ne amplificavano la bellezza e la maestosità del luogo, complice anche la luce del sole che filtrava dalle vetrate policrome. Il gruppo si è soffermato in particolar modo nella ricca cappella con la tomba argentea di San Giovanni Nepomuceno, il Santo invocato per allontanare il pericolo di allagamenti e straripamenti di fiumi. Anche ad Aiello la statua del Santo era stata posta per questo motivo in mezzo alla piazza per allontanare il pericolo dovuto alle alluvioni che nel Settecento aggravavano ulteriormente la già misera e difficoltosa vita di contadini e piccoli artigiani.
Il giro in città è poi proseguito secondo l'itinerario classico: visita al castello Hradany, imponente per la sua lunghezza e ampiezza, al monastero di Strahov rinomato per la sua straordinaria biblioteca, al pittoresco «vicolo d'oro» con le casette degli orafi risalenti al 1600 che grazie alle dimensioni ridotte, quasi da bambola, esercitano un fascino infallibile. Grande meraviglia ha suscitato anche il ponte Carlo, il più affascinante tra i vari ponti della città che attraversano il fiume Moldava. La sua struttura gotica e le trentun statue poste ai suoi lati, raffiguranti quasi tutte vari Santi, colpiscono il visitatore per la loro maestosità ed espressività.
Il tour nella Repubblica Ceca comprendeva anche la visita alla cittadina di Ceský Krumlov, pittoresco borgo medioevale situato su un meandro della Moldava e noto soprattutto per un imponente castello-fortezza ed alla città d'arte più visitata in Boemia dopo la capitale: Kutná Hora la cui fortuna è legata allo sfruttamento delle miniere d'argento in vigore dal XIII al XVI secolo.
Al ritorno a casa rimangono negli occhi le immagini più significative per ognuno catturate in chiese, piazze e paesaggi e nel cuore l'anima e la bellezza di una città che ha saputo continuare a vivere valorizzando il suo passato più nobile.
Un grazie affettuoso a don Federico, all'accompagnatrice Arianna e alle due guide ceche che hanno saputo seguire con competenza tutti i partecipanti alla gita.

Erta Tivan

JOANNIS IN GITA A BRUNICO

Le sorprese quando arrivano sono sempre una cosa molto piacevole, ma se alla sorpresa ci aggiungi anche l'imprevedibilità, bisogna dire che l'evento diventa qualcosa di speciale. È successo nell'ultima uscita ai famosi «Mercatini di Natale» di Brunico, con l'interessante visita guidata alla cittadina del Tirolo, siamo stati «coinvolti» in una serata speciale dove, e succede ogni due anni, sono arrivati i mitici krampus con ben 39 compagnie, provenienti non solo dall'Italia, ma un po' da tutta Europa. Questi diavoletti, ce n'erano oltre 450, ne hanno combinate di tutti i colori facendo spavento ai bambini e tanti dispetti agli adulti, e proprio *siora*

Krampus a Brunico.

Maria, 82 anni e portati molto bene, del gruppo di Joannis, è stata presa di mira da diversi krampus ma lei non si è scomposta più di tanto, anzi con una fragorosa risata li ha fatti scappare. Un altra visita inaspettata ma piena di significato è stata quella del Castello e del Cimitero Austro-Ungarico dove sono sepolti soldati che hanno combattuto nella prima e nella seconda guerra mondiale (Benedetto XV la definì un inutile strage). Per finire in bellezza, poi, spettacolo pirotecnico da lasciare incantati, col muso all'insù… Un'ultima cosa simpatica: solo su versante di Cortina d'Ampezzo si è vista molta neve, abbondante direi, chissà forse solo nelle zone dove vanno a divertirsi e sciare i vip, arriva la neve? Ai posteri l'ardua sentenza.

Lucia Giaiot

IL CIRCOLO NAVARCA DONA UN MONUMENTO A CASTELMONTE

INSERITO NEL PERCORSO DEL CAMMINO CELESTE, CELEBRA ANCHE I 100 ANNI DI PRESENZA DEI CAPPUCCINI

di **Erta Tivan**

Il Santuario di Castelmonte in friulano «Madone di Mont» è il santuario per eccellenza dei friulani, luogo di fede, di preghiera, di riconciliazione con Dio, ma anche luogo di pace, di bellezza, monte sospeso tra terra e cielo.
Raggiungere la meta e sostare davanti all'effigie di Maria,venerata da secoli, è il compimento di un viaggio soprattutto interiore che l'uomo compie nella profondità della sua anima. L'andare a piedi su quel monte diventa così l'immagine tangibile, visibile di quel cammino spirituale, nascosto che cambia l'uomo.
Nel camminare dei pellegrini del Cammino Celeste, che in dieci giorni porta da Barbana/Aquileia al Monte Santo di Lussari, il Santuario di Castelmonte è la prima tappa tra il silenzio dei boschi e l'aria più pura dopo aver lasciato la piatta pianura friulana. Qui si sosta, ci si rinfranca nel corpo e nell'anima, qui ci si sente accolti dai frati Cappuccini che con amore e dedizione vegliano sul luogo e pazientemente attendono i fratelli.
La Madonna scura con il bambino in braccio sapientemente realizzata in mosaico e posta sulla pietra, sembra attendere il pellegrino alla fine della scalinata che conduce al piccolo borgo e quasi preannunciare l'intima gioia che si proverà all'interno della casa di Dio, cuore e fulcro del luogo sacro. Dopo, il cammino riprenderà rafforzato e illuminato dalla gioia di quell'incontro celeste.
Sul monumento in pietra piasentina dei pellegrini del Cammino Celeste di Castelmonte, è stata scolpita la croce dell'antico Patriarcato d'Aquileia ed in mosaico la Madonna di Castelmonte.
La comunità dei Frati Cappuccini hanno

Gli autori dell'opera con il priore del santuario padre Franco Carollo e le autorità civili.

accolto con gioia questo prezioso segno, donato dal Circolo Culturale Navarca di Aiello. Per la sua realizzazione hanno lavorato Aurelio Pantanali di Aiello, Eligio D'Ambrosio di Castions di Strada ed Orlando Zorzenon di Strassoldo.
L'inaugurazione legata anche ai 100 anni della presenza dei Frati Cappuccini a Castelmonte si è svolta il 24 maggio 2014 dopo la Santa Messa che è stata accompagnata dal coro Amans de Vilote di Aiello, alle presenza delle autorità civili e religiose. Nell'occasione gli autori hanno descritto l'opera collocata all'entrata dell'antico borgo medioevale in sommità della grande scalinata che porta dal parcheggio all'antico borgo, al termine della cerimonia la banda Gioacchino Rossini di Castions di Strada ha tenuto un concerto nella piazzetta del pozzo alla presenza di alcune centinaia di pellegrini giunti a Castelmonte per l'occasione.
Immagini con svariati approfondimenti sull'evento sono pubblicati sul sito www.camminoceleste.eu.

Fatti spiacevoli durante l'autunno

Furti nelle case ed incendio alla ex Deta Sud

Nel cuore della notte tra sabato 29 e domenica 30 novembre u.s. un forte incendio è divampato nella fabbrica ex Deta Sud sulla strada che conduce a Cavenzano. Forti boati si sono percepiti in buona parte del paese e sino alla mattina seguente un denso fumo nero si è elevato in aria; le fiamme hanno fatto collassare la struttura dei quattro corpi più vecchi dell'immobile. Un incendio di vaste dimensioni - circa 1.500 mq - che ha necessitato l'intervento di sette squadre di vigili del fuoco, arrivate sul posto da Cervignano, Gorizia ed Udine nonché l'interdizione al traffico veicolare della strada provinciale dal Pascut sino a Cavenzano e fino alla mattina seguente i pompieri hanno lavorato per lo spegnimento degli ultimi focolai.
I capannoni attualmente di proprietà della ditta Trade Casa S.r.l. di Milano sono da oltre un decennio non utilizzati come luogo di lavoro e ultimamente venivano fruiti come deposito sporadico di materiali varii. Proprio per questo non risultavano allacciate le utenze elettriche al momento dell'incendio, per il quale non è escluso il dolo. L'area nel tempo è stata oggetto di furti ed asportazione di materiale (pozzetti metallici, sfilamento dei cavi elettrici delle tubazioni interrate) e si presentava in uno stato di abbandono.
L'incendio ha reso completamente inagibile il complesso industriale e reso irrecuperabili le strutture distrutte ed interessate dal fuoco: travature reticolari, muri portanti e tutta la copertura in lastre di eternit.

Altri fatti spiacevoli si sono poi verificati quest'autunno ad Aiello, oltre una decina di abitazioni private sono state prese di mira dai ladri che si introducevano all'interno solitamente nella prima serata prima che le persone rincasino per la cena.
Il Comune ha affisso delle locandine di avvertimento del fenomeno che per più sere ha interessato gli aiellesi come anche gli abitanti di più paesi della Bassa. La tecnica utilizzata per entrare nelle case era quella di forare con un trapano a batteria il serramento, passare un apposito ferretto per muovere la maniglia delle finestre ed entrare per rubare solitamente oggetti di non elevato valore commerciale, ma di alto valore affettivo. Persone senza scrupoli che sono state viste o talvolta messe in fuga dagli abitanti che hanno collaborato nel denunciare ai carabinieri i danni subiti. I malviventi non sono stati però assicurati alla giustizia.

CHE CARI RICORDI DI NONNA INES!

Nata nel lontano 19 gennaio del 1911 in casa della famiglia Buchini a Santa Maria la Longa, la nonna Ines era la secondogenita di 11 fratelli. Quello che lei ci raccontava sempre risaliva ai tempi della sua infanzia che hanno coinciso con la prima guerra mondiale, ricordi di miseria, sacrificio, duro lavoro e difficoltà di sostentamento. Come spesso succedeva nella famiglie contadine di quel tempo, i genitori dovevano occuparsi delle coltivazioni e, in particolare le figlie più grandi, dovevano preoccuparsi della casa e di crescere i fratelli minori.
Ricordo toccante che la nonna si è portata nel cuore per tutta la vita, è stata la malattia della sorellina minore Fides che l'ha portata via dai suoi cari alla tenera età di tre anni. Allora la nonna era una ragazzina e oltre a tutti gli impegni già pesanti, ha accudito la sorellina prima in casa e poi ricoverata nel Lazzaretto fino a quando il tifo ha avuto la meglio su di lei. Era solita dirci «pensêt frutis che jo soi anciemò ca e Fides je muarte cuant che veve dome tre ains».
Crescendo era diventata una bellissima ragazza e di certo i pretendenti non le mancavano e di questo ne andava fiera. Tra i tanti giovinotti l'ha spuntata il nonno Giovanni che successivamente sposò il 6 gennaio 1932. Da questo felice matrimonio sono nati i tanto amati figli Mafalda e Irvano.
La nonna, conscia di tutto quello che aveva dovuto passare quando era solo una bambina, cercava in tutti i modi di agevolare la vita dei suoi figli come meglio poteva.
Ci raccontava sempre che quando lo zio Irvano era in fasce scoppiò la seconda guerra mondiale e i tempi diventavano sempre più difficili. Scarseggiava il cibo, le famiglie venivano «derubate» dai prepotenti, i carrarmati sfilavano per le strade e si sentivano gli scoppi delle bombe; la paura era tanta, ma in qualche modo la nonna ha sempre trovato il modo di sfamare la famiglia, inventandosi delle ricette con quel poco che possedeva oltre a dare una mano al nonno nei campi e nella stalla.
Nonostante tutto il lavoro da fare, trovava sempre il tempo per aiutare le persone più in difficoltà e, spesso, rimaneva sveglia fino a tarda ora per cucire dei bendaggi per i feriti dalla guerra oppure si privava di una tazza di latte per offrirla a chi non ce l'aveva.
Questo suo grande cuore l'ha sempre contraddistinta e per tutta la vita ha aiutato i più bisognosi in mille maniere. Da sempre

Ines Buchini con le nipoti Elisa e Sonia Tiussi.

devotissima alla Chiesa e sempre pronta a partecipare alle iniziative caritatevoli donando alla raccolta fondi per le missioni innumerevoli capolavori di uncinetto.
Quando andavamo a trovarla e lei non c'era, si sapeva già che era in chiesa a pregare o ad allestire gli altari con le tovaglie e i fiori freschi, che era solita portare ogni qual volta ce n'erano.
L'uncinetto è stata sempre la sua grande passione e ci ha lasciato dei ricordi meravigliosi. Componeva dai centrini alle tovaglie, dai fiori alle presine e addirittura fino a qualche anno fa creava sempre nuovi abbellimenti per l'albero di Natale.
Il nostro tesoro, oltre alle tante creazioni della nonna, sono tutti i vestitini per le bambole, le presine per la nostra casa e i fiori che ci ha regalato con l'intento di inserirli nei nostri bouquet da sposa.
Quando eravamo piccoline e andavamo a farle visita, la nonna smetteva i lavori che stava facendo, solitamente la cura dell'orto o l'uncinetto, e si dedicava solo ai suoi bis nipoti. Ricorderemo sempre la sua pazienza quando le chiedevamo di sciogliere la lunghissima treccia bianca per lasciarsi tirare i capelli da noi piccole parrucchiere apprendiste, come sempre vivo sarà nei nostri ricordi il cioccolatino o la caramella sempre pronti per noi. La nonna ha sempre amato e adorato dapprima i figli, poi i nipoti e allo stesso modo i suoi bis nipoti.
È sempre stata fiera di noi e si faceva raccontare di come andava la scuola, lo sport, il lavoro e le piaceva ascoltarci quando le raccontavamo le nostre esperienze dandoci poi sempre dei consigli preziosi. Emozionatissima quando la prima bisnipote ha preso la patente, tanto da pretendere un giro in macchina immediatamente anche se solo per farle fare il giro del paese, come anche emozionatissima quando ha scartato il regalo del suo centesimo compleanno: un anello con le pietre blu. Lo portava sempre perché era l'unico gioiello che avesse mai posseduto e se lo guardava e riguardava costantemente. Sempre emozionata e felice per tutti i nostri successi, anche per quelli più piccoli.
Memorabili i festeggiamenti per il compimento dei suoi 100 anni, tutta la famiglia e la comunità riunite per ringraziare in qualche modo la nonna per tutto quello che aveva fatto, per contraccambiare la sua bontà d' animo e per festeggiare assieme a lei il raggiungimento di un traguardo straordinario: talmente tante persone si sono ricordate di lei che la casa pareva una fioreria da quante le rose che le avevano regalato.
Tesoro ancora più grande per noi, che rimarrà sempre vivo nel nostro profondo, sono i tanti insegnamenti che ci ha sempre dato, fino alla fine.
Le sue preghiere erano sempre per i nipoti, nella speranza di poterci aiutare nella vita quotidiana e per augurarci una vita felice e in salute. Ogni volta che andavamo a trovarla era contentissima e non finiva mai di ringraziarci per essere andate da lei e ci diceva «ma se vigniso a ciatâ che veciate ca, sês 'sovinis uatris» ma poi la sua mano ci teneva strette come per non farci andare via e gli occhi le si riempivano di lacrime e ci diceva «grasie frutis, o prei simpri par uatris saveso; vês di sedi simpri contentis te vite e speri che al morôs vi uli ben».
È anche grazie a lei se riusciamo a superare le complicazioni di ogni giorno e ad apprezzare ogni piccolo regalo che il destino ci offre. Nonostante tutte le difficoltà che ha dovuto superare, la perdita di tante persone care, la miseria e il patimento della fame, la nonna ha sempre ringraziato per il poco che la vita le ha offerto, vivendola sempre appieno e con il suo splendido sorriso sulle labbra che l'ha accompagnata fino alla fine della sua vita terrena ed è il suo sorriso che vogliamo ricordare per sempre e che sempre resterà vivo nei nostri cuori.

Elisa e Sonia Tiussi

LUISA PICILI: UNA DONNA DALLE GRANDE RISORSE

Luisa se n'è andata. A volte è la malattia a svelare le persone in tutta la loro ricchezza e complessità. Durante la sua lunga lotta contro il male subdolo ed implacabile che l'ha colpita a tradimento, quando poteva godere dei frutti dell'impegno del suo lavoro e delle dolcezze della vita familiare, Luisa non si è risparmiata, si è impegnata con tutta la sua forza e la sua determinazione.
Ed è stato nel suo provarci e nel suo rimanere attaccata alla vita che ha dato a noi tutti la prova delle sue grandi risorse: delle sua tenacia, della sua capacità di crederci fino in fondo, della sua apertura alla speranza, alla fiducia, agli altri ed al mondo. L'amore grande per la sua famiglia composita, per il nipotino arrivato da poco, la semplicità e la profondità con cui godeva dei piccoli piaceri: l'orto, la montagna, il giardino sono stati solo alcuni aspetti del suo modo di affrontare il male. Della sua intelligenza e determinazione aveva per altro dato prova nell'affrontare le sfide di un lavoro impegnativo e difficile: il mondo di una multinazionale com'è quello della Nestlè richiede capacità, determinazione, flessibilità, intelligenza per poter aspirare a raggiungere i livelli ai quali Luisa è arrivata. Ma è stato durante la sua battaglia contro il male che l'ha costretta alla resa che si è espressa tutta la sua umanità. Ora che ci ha lasciato non possiamo fare altro che onorare il suo essere stata con noi e tra noi ringraziandola per la grazia semplice e schiva, per la semplicità, la leggerezza unite alla profondità nell'affrontare le cose, per la capacità di lasciar scivolare gli aspetti marginali e mantenere ferme e salde le sue convinzioni più profonde, per l'energia che le permetteva di darsi senza risparmio nelle cose in cui credeva, e la chiarezza con cui si sapeva tenere le proprie posizioni, i propri valori, e per l'incantata innocenza che le permetteva di credere fino in fondo alla forza della vita e del suo rinnovarsi. Noi, ragazze e ragazzi del '49 che l'abbiamo conosciuta e le abbiamo voluto bene per quel suo essere tra noi in modo diretto e schietto, per le risate ed i ricordi buffi condivisi nelle nostre cene di classe, per gli scherzi e le confidenze, per

La classe 1949 con Luisa Picili in basso a destra.

i momenti di malinconia per il tempo che passa ed il mondo che cambia, la ringraziamo anche per come ci siamo sentiti assieme parte di una piccola storia di un piccolo mondo di paese dove qualcuno che se ne va per sempre rende tutti un po' più soli, un po' più tristi, un po' più vicini. Grazie Luisa.

Giovanni Degenhardt
con «la classe 1949»

RICORDIAMOLI

MIRELLA PERUSIN IN CIDIN
21.09.1929
02.02.2011

Il marito, figli, nipoti e genero la ricordano con affetto nel quarto anniversario della morte.

INES PARON in VRECH
26.06.1931
04.12.2004

I familiari tutti in memoria della cara Ines la ricordano a dieci anni dalla sua scomparsa.

EZIO BORDIGNON

1985
2015

Al 30.o anniversario dalla scomparsa il fratello, le sorelle e la cugina lo ricordano con affetto.

PIERINA TIBERIO ved. ZANIN (PIERINA JOPA)
27.01.1925
07.09.2014

Cara mamma e nonna, sei stata e sarai per noi un esempio di vita, per la serenità che trasmettevi, il tuo sorriso e la simpatia per tutti. Hai sempre superato e fatto superare gli ostacoli della tua e delle nostre vite. Ti ricorderemo sempre con immenso affetto Paolo, Carla e Carlo.

ELSA PONTEL ved. BATTISTELLA

17.07.2013

La sorella Nives, il fratello Giacomo e tutti i nipoti la ricordano con affetto e rimpianto Elsa Pontel ved. Battistella e la sorella Maria (Mimi) deceduta l'11 gennaio 2014.

BRUNO DECORTE

07.12.1920
18.01.1995

Caro Bruno!
A vent'anni dalla tua morte ti ricordiamo così! Tu non ci hai mai lasciati! Sei sempre vivo nei nostri cuori, *we love you always*!
La moglie Laura e i tuoi figli David e Susy

ANGELINA E FERRUCCIO PACORIG

Renato e Antonio, Bruna e Miranda ricordano i propri genitori.

MARIA VRECH E PAOLO ZANDOMENI

Ricordando i nonni Paolo e Maria, Lorena.

EZZELINO FONTANA
23.03.1930
04.07.2014

Le parole non bastano per esprimere quanto sei stato per tutti noi: marito esemplare e premuroso, padre e nonno affettuoso, presente e protettivo in ogni circostanza. Hai sempre sorriso alla vita, quella vita che hai amato profondamente e per la quale hai lottato con coraggio e grande dignità d'animo fino alla fine. Grazie per averci insegnato i veri valori della vita quali l'onestà, il senso del dovere e del lavoro, l'amore per il prossimo e per la famiglia. Sei sempre nei nostri cuori e Dio ti illumini affinché tu possa proteggerci. Ti vogliamo tanto bene, i tuoi familiari.

ILDA CATTARIN IN CICCARELLI
09.04.1937
20.07.2014

Mandi, *mandi*; ci salutavamo così! Vogliamo ricordarti, circondata da tanti *mandi*, sicuri che ci risponderai ancora con *mandi*, *mandi*.

I tuoi cari

La classe 1937 ricorda con rimpianto la coetanea Ilda Cattarin morta recentemente e porge le più sentite condoglianze ai familiari per il grave lutto che li ha colpiti.

Coròt di Mariarosa par so mari Olimpia Orso

Pôs dis prin di murì…
- Scusimi, fruta (la mama mi clamava dongia). No sta rabiati, ma jo no podi plui… soi tant straca. Se fasio anciamò ca? Andai 89 ains, satu! Chel lassù nol viôt in se mût che soi ridota. (Si ferma e dà un gran suspîr). Soi stufa di chista vita, oramai. (Mi ciala cun doi voi…! A mi ven di vaî).
- Mama, no sta dî cussì! Dulà oraresitu là? (E jè cul dêt mi fâs segno: La jù!) Caso mai lassù, mama! Son duc' che ti spietin lassù!
- Sì – a dîs - 'l è Dario, to pari, i mei fradis, la nona, al nono, Angilina, Gina…
- E nô, mama? Jo e Clara? Nus lassitu bessolis (Je tira su li' spalis). Mama, prometimi che cuant che tu sarâs lassù, tu viodarâs di no.
- Sì, fruta.
- Mi vegnin li' lagrimis, ma no podi fami viodi a vaî. La strenzi, la bussi. Gi uli tan ben. Mi pâr che mi sclopi al cûr. Cuant che no sarà plui, mi manciarà tant… Ancia se no ai vût una biela infanzia, je stada al permo da me vita. No saveva dimostrà, ma nus oreva ben. Mi à insegnât i valôrs da vita e podevi contà simpri su di je. Mi diseva simpri: - No cia-

OLIMPIA VIDON ved. ORSO
03.03.1925
11.08.2014

là chei che an di plui, ma chei che an mancul di te! Cuant che la lavavi, si vergognava e jo a gi disevi: - Cuant che eri pissula tu mi lavavis tu, cumò ti lavi jo. Mama, i bisiacs a disin: «A sete ani se xe putei, a setanta se torna quei!». Metila tal ricovero par me 'l è stat dûr, ma je no oreva badantis a ciasa so e no oreva nancia stâ né cun me né a ciasa di me sûr Clara. Cuant che ai vût mâl - chel brut mâl - no gi ai diti nuja. Vevi mitût la paruca, però je - mi sa tant - a veva capît dut e par je, nestra mari Olimpia, Clara, Dario e jo sin restâs simpri i soi frus!

Un pensiero per Tonino Buiat

DAL «PENTAGRAMMA» DEI RICORDI...

Venerdì 19 settembre ci ha lasciati un nostro compaesano, una persona semplice che, però, nella mia gioventù (e non solo!) ha fatto parte di tanti momenti di spensieratezza.
La banda aveva chiuso alla fine degli anni Sessanta ma Giorgio Bertossi, Sergio Buset, Mario Mauro, Valdi Previt, Claudio Spagnul, *Tonino* Buiat ed il sottoscritto, una sera di fine autunno, ci siamo recati dal maestro Antonio Fritsch per comunicargli la nostra volontà di ritornare a suonare. Il maestro ci ha contati, poi ha proseguito: «Se aggiungiamo i miei due figli, qualcosa si può fare!». Dopo un paio d'anni la mano passò al figlio Ervino ed al nostro piccolo gruppo ben presto si affiancarono altri musicisti formati, come anche nuove leve. Desideravo però soffermarmi a parlare anzitutto del gruppetto iniziale, al quale si unirono Vinicio Luca e *Checo* Spagnul.
Mi ricordo le incursioni del dott. Gianni Degenhardt, con qualche bottiglia di vino... speciale; per non parlare del Carnevale! Su un carro per la raccolta del fieno, addobbato alla meno peggio e guidato da *Checo*, si girovagava per Aiello e Joannis, suonando. Quell'anno siamo finiti nel cortile della fam. Pinchiarul e, forse, Valdi ha gettato proprio lì le basi per il suo matrimonio (questo lo sa solo lui!). Al rientro da qualche servizio, ultima tappa: Gasthaus. E, strumenti alla mano, si cominciava a suonare. Se poi nel locale si trovavano Silvano Buiat, Aldo Federicis ed altri della compagnia, appartenenti al coro, la festa era assicurata!
Torniamo adesso un attimo agli anni Sessanta: *Tonino* aveva suonato con *I Sette Fantasmi*, Claudio anche aveva esperienza, ma bastava una nota e noi ci accodavamo. Una sera d'estate (non ricordo esattamente l'anno) sono io a proporre di andare a fare una gita a Pian dei Buoi (dove ero già stato). Una domenica mattina finalmente partiamo: la madre di Mario si alza presto per fare il pane; il salame ed il vino sono in cantina ed è sufficiente prenderli, perché lungo la strada bisogna fare merenda. Oltre ai viveri, carichiamo gli strumenti così, una volta a destinazione, ci esibiamo e facciamo ballare gli ospiti del rifugio. A metà pomeriggio: rientro. I tornanti però sono stretti ed è necessario fare manovra; purtroppo nella macchina di *Tonino* la retromarcia non funziona ed, allora, bisogna scendere, si spinge l'automobile in salita, si rimonta a bordo e si percorre un altro tratto di strada. Siamo giovani e niente ci fa paura!
Durante il nostro percorso musicale abbiamo goduto anche di alcuni momenti di gloria. Un esempio? Quando Vinicio (che sposò Teresa) ci invitò a Baselga di Piné (il paese della moglie) alla Festa del Villeggiante. Il sabato ci accampammo nella pineta e festeggiammo anche con alcuni cittadini della località; l'indomani suonammo nel loro teatro, dove c'erano anche altre realtà musicali e ballerini. Eravamo in pochi, ma Ervino aveva scritto gli spartiti proprio per il nostro modesto numero di componenti. Alla fine abbiamo eseguito *Stelutis Alpinis* ed, al termine della *perfomance*, la gente si è alzata in piedi per applaudire.
Di quel gruppo originario, quelli che ancora suonano, oramai, sono pochi, per mille motivi diversi, però questo è un mio bellissimo ricordo di gioventù che avevo piacere di condividere!
Mandi, Tonino.

Renzo per «Gli Amici della Musica»

OFFERTE

La classe 1956, 50; Michele Musuruana in memoria dei genitori, 10; Liliana e Pinucci, 20; Magda Bertossi, 10; fam. Dario Cimenti, 30; fam. Ivo Gregorat, 5; Luciana e Claudio Tiberio, a sostegno del giornalino, 50; Paola e Silvia Barbezat da Ginevra, 50; Anna Musso in memoria di Saturnia e Orazio Sandrin, 20; don Giuseppe Baldas in ricordo dei suoi cari, 50; Luisa Baggio, 10; Franco Fonzar, 5; Giorgio Bertossi, 20; Silvana Macuglia, 10; Livio ricorda i suoi cari, 10; Alvaro Cescutti, 10; Ercole Avian, 10; Albano Boaro, 5; Armando Musuruana, 5; Nevio Vrech, 10; Orlando Milocco, 10; Pierino Decorte, 5; Anna Rosa Gaiot, 10; Maria Gaiot, 5; Mirella e Albano Colaut, 10; N. e V. Rossi, 20; Carmen Musian, 10; Mirella e Rosetta in memoria dei genitori, 10; Daniela dalla Sicilia, 10; Sofia e Riccardo da Genova, 10; Bruna Perusin e figli, da Sarlat (Francia) in ricordo del marito e papà Adelmo, 20; Astrid Bugatto dal Lussemburgo, 50; Angela e Luigina ricordano i fratelli Rinaldo e Pepi, 20; Maria e Giovanni Novel sono ricordati con tanto affetto dalle figlie Loretta e Silvana, dai generi, dai nipoti e pronipoti, 25; fam. Nives Basso, 10; fam. Alessandra Vrech, 10; Ilva Margarit da Pieris, nel giorno del suo compleanno, circondata dai figli Gabriella, Paolo, dai nipoti Pamela e Matteo e dalla nuora Nada, lunga vita serena assieme ai suoi cari, 20; Agnese e Antonio sono ricordati dalla figlia, 30; Laura e Nives ricordano i loro cari defunti, 20; Elda Sdrigotti in memoria del marito Stenio Bordignon, 50; Inter Club, 30; Silva Tentor da Milano, 15; i familiari ricordano la cara Maria Buset, 50; Albano Colaut, 5; Marisa Bergamin, 10; ricordando il caro Paolo, la mamma Elvi, 50; Vilma Candotti, 20; in memoria di Fulvio Delpin, Albino Ferman e Paolo Ferman, fam. Aldo Delpin, 50; in ricordo di tutti i nostri cari, Franca Lara e Gianni, 20; Miranda Tusulin da Gorizia, 50; Stelio Blanch, 10; ricordando con affetto i genitori Lodovica e Giuseppe, Maria Pia Justulin, 25; il Club 321 «Liberi di vivere» di Aiello, 20; classe 1944 di Aiello e Joannis, 44; il marito, figli, nipoti e genero, ricordano con affetto nel quarto anniversario della morte Mirella Perusin in Cidin, 30; Vittorino Savio dal Sudafrica ricorda i suoi cari, 10; in memoria di Attilio Gregorat, la moglie Lucilla, 15; Fabiana, Enrico e fam. Franz in ricordo della nonna Gilda e del nonno Cesare, rispettivamente a 40 e 25 anni della morte, 20; Marijana Djuricic, 10; fam. Deluisa da Trieste, 30; Rino Fort, 20; i nipoti ed i pronipoti in ricordo di Gigiuta e Silvano Decorte, 20; Clara e Maria Rosa Orso in memoria della mamma Olimpia, 50; Clara Plet in Luca, 10; la sorella Nives e il fratello Giacomo con i nipoti in memoria di Elsa Pontel ved. Battistella e della sorella Maria (Mimi), 50; Emilia Modonut e Tullio Fort, 5; fam. Badanai, 10; Nadia Decorte e figlie in ricordo di Roberto Tiberio, 20; Percy Bartlett ringrazia e augura buon Natale e felice anno nuovo a tutti gli aiellesi, 30; Maddalena d'Attems, 50; Luciano Pitton, 50; nel secondo anniversario ricordiamo la cara Fidalma; Paolo, Marisa, Alberto e Floriana Allegretto, 20; Giuseppe Boscarol da Terzo, 30; Bruna Vrech da Trieste per i suoi defunti, 10; in ricordo di Ezzelino Fontana, la moglie Nives, i figli Mirella, Lorenza, Marco e i nipoti, 40; in memoria di Luisa Picili, la classe 1949: Rosa, Loredana, Edda, Rosanna, Edi, Dorino, Graziano, Volfrido, Giorgio C., Gianfranco con Carlo e Lidia, 110; Pasqualino Geotti per i suoi cari, 10; Natalia Grion, 10; fam. Bruno Zuccheri, 10; Gianni Marini, 20; i familiari in memoria di Ines Paron in Vrech, 50; in memoria dei nostri cari, fam. G.C., 20; Renzo Spagnul, 10; Enza Bertoldi, 10; Francesca Zucchiatti, 10; in ricordo di Giuseppe (Pepi), Coralia ed Enzo Pitton i suoi familiari: la nuora Romana, i nipoti e figli Mauro e Roberto, le nuore Andreina ed Alessia ed i nipoti e pronipoti Giuseppe, Davide, Lucia e Stefania, 50; il 7 dicembre 2012 moriva Odorino (Dorino) Cragnolin. A due anni dalla scomparsa lo piangono il fratello Pieri e le cugine Maria ed Argia, 30; Luigi, Valeria e Antonio Somma ricordano Paola Pinat, 20; Girolamo Amoruso, 20; fam. Vittorio Chiavotti, 20; Franco Dose e famiglia per i cari defunti, 20; i familiari per i 65 anni di matrimonio di Luigina Fornasir e Mario Feresin, 30; i familiari per i 90 anni di Maria Feresin, 30; Daniela e Marina Feresin ricordano con tanto affetto la cara Mariucci Mian, 20; Laura Vrech in memoria di Bruno Decorte, 50; fam. Luciano Fort, 10; fam. Comar-Macoratti, 20; Marianna Plet e famiglia dal Canada in memoria del figlio Luciano e del genero Stan, 100; Massimo Bertuzzi in ricordo dei genitori Nella e Giovanni e del Fratello Roberto, 20; Associazione Nazionale Carabinieri, Sezione di Aiello, 10; Silvia Donda da Palermo, 30; Giuliano Tramontini, 20; Massimo Vittor, 20; Renzo Comar, 15; Micaela, 10; Luciana e Francesco Vidn da Cervignano per la nascita di Leonardo e Federico, 20; Rina da pan ricordando i propri cari, 10; Silvia e Roberto, 10; Gabriella Dose è ricordata caramente dalla mamma Renata, dalla sorella Nicoletta unitamente a Renata e Gioia, 20; Livia Pontel da Trieste, 50; Eledis, Adelma e Giacomo Pinat in memoria dei lori cari, 40; Daniela e Giorgio, per la gioia dei nipotini Giulio, Biagio e Thomas, 30; fam. Geotti, 20; per i loro cari morti, le famiglie Tomasin e Virginio, 20; M.J. 20; Nicoletta Zampieri, 10; i fratelli Grion in memoria dei genitori Gina e Pierut, 50; I.P. 10; fam. Pauluzzi, 10; Lina ed Alma Vrech in memoria dei loro cari defunti, 20; Carla e Paolo Zanin, 50; Renato, Antonio, Bruna e Miranda in memoria dei genitori Angelina e Ferruccio Pacorig, 50; Gianna e Paola in occasione dei 102 anni della mamma Alma, 50; Lorena in ricordo dei nonni e di tutti i propri cari, 50.

Sot dal Tôr *fondato nel 1962*
Direttore responsabile: **Ferruccio Tassin**
Redazione:
Sot dal Tôr
I - 33041 Aiello del Friuli (Ud)
tel. +39 0431 99489
e-mail sotdaltor@libero.it
Editore:
Sot dal Tôr - Aiello ai suoi emigranti
Legale rappresentante: **Giacomo Pantanali**
Registrato presso il Tribunale di Udine al n. 14 del 29.04.2010.
INDIRIZZI chi avesse parenti o conoscenti aiellesi residenti in regione, in Europa o nel mondo che desiderino ricevere Sot dal Tôr, può comunicarlo alla redazione.
OFFERTE chi desiderasse inviare un'offerta, lo può fare anche tramite vaglia postale o con versamento sul conto intestato a Sot dal Tôr:
cod. IBAN
IT17R0855163600000000104322
cod. BIC **ICRAITRRFB0**

grafica studio**Pantanali** ~ Aiello del Friuli (Ud) | stampa **Poligrafiche San Marco** ~ Cormòns (Go)